

# EDITORIALE

Giudichiamo positivo il risultato delle recenti elezioni politiche per due motivi di fondo:

1°. gli italiani hanno chiaramente mostrato **una gran voglia di centro**, ossia di ritorno del buon senso in politica e dell'adozione di idee moderne, ben lontane dalle "giurassiche" idee estremiste. Le ali della destra e della sinistra sono state sensibilmente ridotte dal voto popolare. Nel 1996 la Lega e An avevano ottenuto **9,6 milioni** di voti, pari al **25,8%** del totale. Lo scorso 13 maggio hanno ottenuto **5,9 milioni**, pari al **15,9%**, **soprattutto a causa del crollo della Lega**. Il centro (Fi e Ccd-Cdu) è cresciuto da **9,9 milioni (26,4%)** del 1996 a **12,1 milioni (32,6%)**. **Questa percentuale aumenta al 35% con l'inclusione dei voti di Democrazia Europea.**

Nel 1996 i partiti di sinistra (compresi Rifondazione Comunista e i piccoli partiti del Girasole) avevano ricevuto **12 milioni** di voti (**32,2%**). Ora sono scesi a **9,4 milioni (25,4%)**. Bertinotti, che 5 anni fa aveva ottenuto **3,2 milioni** di voti (**8,6%**), è sceso a **1,9 milioni (5%)**. Il centro del centro-sinistra è invece cresciuto: da **4,2 milioni (11,1%)** del 1996 è ora passato a **5,4 milioni (14,5%)**, **avvicinandosi così al peso dei Ds**. Ma se a questo centro si aggiungono i voti del

partito di Di Pietro, si arriva al 18,4%. **La sinistra moderata, per distinguerla da quella meno moderata di Bertinotti, si trova così di nuovo in minoranza nella coalizione di centro-sinistra.**

Risulta comunque chiaro che il centro nettamente più forte è quello del centro-destra. **È questo centro che reclama un grande cambiamento nella direzione politica del Paese, un cam-**

**correnti di partito o dai capricci dei partitini.** È un governo che potrà incidere efficacemente sui tanti squilibri istituzionali e strutturali del nostro Paese, squilibri creati in 55 anni da 57 governi, tutti caduti prima che finisse una legislatura piena. **Solo 21 governi su 57 sono rimasti in carica più di un anno e solo 3 governi (il terzo di Moro, il primo di Craxi e quello di Prodi) sono vissuti più di due anni.**

**Ciò significa che ben 33 governi su 57 sono durati meno di un anno! Questa è una grande vergogna della politica italiana che speriamo non debba più ripetersi.**

Siamo ora entrati nel sistema dell'alternanza di governo, ossia nell'era in cui la concorrenza positiva fra due diverse coalizioni politiche entra finalmente in azione. Invece si-

no a ieri la concorrenza, certamente negativa, si faceva all'interno della stessa coalizione, creando il pessimo spettacolo di continue guerre fratricide. **È auspicabile che il nuovo sistema, che darà finalmente vita alla Seconda Repubblica, possa favorire un ulteriore spostamento del corpo elettorale verso il centro, ossia verso posizioni moderne e realistiche. Ciò costringerà i partiti di destra e di sinistra ad avvicinarsi ulteriormente al centro, perdendo una volta per**

**Giovanni Palladino**

**Gli italiani hanno chiaramente mostrato una gran voglia di centro, ossia di ritorno del buon senso in politica.**

**È questo centro che reclama un grande cambiamento nella direzione politica del Paese, un cambiamento che possa portare l'Italia sulla strada di uno sviluppo economico-sociale più robusto e sano. Contro lo statalismo, la partitocrazia e la corruzione non si deve più lavorare di fioretto, ma di sciabola.**

**Il sistema elettorale maggioritario ha finalmente funzionato.**

## L'ITALIA SI RAFFORZA DAL CENTRO

**biamento che possa portare l'Italia sulla strada di uno sviluppo economico-sociale più robusto e sano. Contro lo statalismo, la partitocrazia e la corruzione non si deve più lavorare di fioretto, ma di sciabola.**

2°. Il sistema elettorale maggioritario ha finalmente funzionato: dal voto nasce un governo forte sia alla Camera che al Senato. **È un governo che per 5 anni non dovrebbe essere minacciato dalle imboscate delle**

**Don Sturzo  
lavorò sempre  
per portare  
modernità  
e razionalità,  
nella vita politica  
italiana.**

**Il voto  
del 13 maggio  
ha detto  
chiaramente che  
la maggioranza  
degli italiani  
è favorevole  
al "bipolarismo  
di centro".**

**Ora l'onere di  
governare spetta  
alla coalizione  
liberale  
di Berlusconi.  
Se deluderà gli  
elettori, nel 2006  
l'onere passerà  
alla coalizione  
progressista  
di Rutelli o  
di chi per lui,  
con la speranza  
che questa  
coalizione possa  
essere più  
centrista  
e moderna  
di quella  
che ha perso  
le recenti  
elezioni.**

**tutte l'identità ideologica  
dei loro padri fondatori.**

Si potrebbe così realizzare il sogno di Don Sturzo, che lavorò sempre per portare modernità e razionalità nella vita politica italiana. *"Per noi il centrismo o popolarismo - scrisse nel 1923 - è caratterizzato da un programma temperato e non estremo. Il popolarismo non piega né a destra né a sinistra"*. Egli lavorò con successo nei 15 anni della sua sindacatura a Caltagirone, ma lottò invano negli anni 20 contro il fascismo e negli anni 50 contro lo stalinismo e la partitocrazia.

Nel luglio del 1996 il C.I.S.S. ha pubblicato un opuscolo (*"Stalinismo e apertura a sinistra: attenti ai mali passati"*), che raccoglie 29 dei tanti articoli, che Don Sturzo scrisse negli anni 50 con l'obiettivo di "aprire gli occhi" ai democristiani di sinistra per disuaderli dall'alleanza con i socialisti. **Il sacerdote di Caltagirone riteneva pericolosa questa alleanza, perché avrebbe unito due culture alternative e antagoniste fra loro: l'una che poneva al centro della società la persona libera e responsabile, l'altra che dava molto peso allo Stato "tuttofare" e che quindi deresponsabilizzava l'individuo, ritenuto più suddito che non sovrano.** Da questa unione Don Sturzo vedeva uscire perdenti sia la Dc che l'Italia.

Riportiamo un passo della nostra prefazione al suddetto opuscolo:

*"Chi leggerà con attenzione le pagine di questo libro, non potrà che convenire sulle seguenti linee-guida, che Don*

*Sturzo certamente sottoscriverebbe:*

*- innanzitutto finirla con la divisione anacronistica fra ideologie di sinistra e di destra; entrambe saranno escluse dalla storia del XXI secolo, perché hanno causato gravissime ferite alla storia del XX secolo;*

*- pertanto il vero bipolarismo potrà nascere solo quando si formeranno due forze politiche di centro, perché entrambe moderate, ma una progressista (è la salute del "sociale" che dà forza al "privato", ossia enfasi sui problemi redistributivi) e l'altra liberale (è la salute del "privato" che dà forza al "sociale", ossia enfasi sui problemi produttivi);*

*- il popolo italiano deve quindi essere educato a condividere alcuni valori-base moderati o di centro, fra i quali vi è quello proclamato nel lontano 1891 da Leone XIII nella "Rerum Novarum": la stretta alleanza fra capitale e lavoro come forte risposta alla cultura negativa del conflitto predicata da Marx, una cultura nella quale è caduta - paradossalmente - proprio l'Italia democristiana".*

Il voto del 13 maggio ha detto chiaramente che la maggioranza degli italiani è favorevole al "bipolarismo di centro" da noi auspicato. Ora l'onere di governare spetta alla coalizione liberale di Berlusconi. **Se deluderà gli elettori, nel 2006 l'onere passerà alla coalizione progressista di Rutelli o di chi per lui, con la speranza che questa coalizione pos-**

**57 GOVERNI  
IN 55 ANNI**

1. Craxi 1	1.058
2. Prodi	876
3. Moro 3	833
4. De Gasperi 7	704
5. Segni 1	670
6. Andreotti 6	615
7. De Gasperi 5	599
8. Fanfani 3	556
9. Moro 2	548
10. Andreotti 3	536
11. De Gasperi 6	535
12. Colombo	527
13. Scelba	497
14. Fanfani 4	449
15. D'Alema 1	436
16. Moro 4	410
17. Spadolini 1	405
18. De Mita	401
19. Zoli	396
20. Amato 2	395
21. Andreotti 7	378
22. Segni 2	374
23. Dini	359
24. Andreotti 2	351
25. De Gasperi 4	347
26. Andreotti 4	326
27. Amato 1	298
28. Ciampi	260
29. Berlusconi	234
30. Rumor 4	230
31. Cossiga 1	228
32. Gorla	227
33. Forlani	220
34. Craxi 2	214
35. Fanfani 2	209
36. Moro 1	205
37. Rumor 1	205
38. De Gasperi 1	203
39. Rumor 5	203
40. De Gasperi 2	191
41. Rumor 2	186
42. Cossiga 2	176
43. Fanfani 5	149
44. Leone 2	148
45. Pella	141
46. Leone 1	137
47. Tambroni	116
48. D'Alema 2	103
49. Rumor 3	101
50. De Gasperi 3	100
51. Spadolini 2	82
52. Moro 5	78
53. Fanfani 1	12
54. De Gasperi 8	12
55. Andreotti 5	11
56. Fanfani 6	11
57. Andreotti 1	9

sa essere più centrista e moderna di quella che ha perso le recenti elezioni.

Il 12 marzo 1997 l'On. Antonio Martino scriveva su "Il Giornale":

*"Se vogliamo creare occupazione produttiva, dobbiamo consentire agli investimenti privati di farlo, il che implica che la politica dovrebbe ritirarsi dall'economia, per consentirle di crescere. Questo è quanto un governo responsabile e all'altezza del suo*

*compito dovrebbe fare. Com'è ovvio, tuttavia, non possiamo chiedere tanto al governo Prodi".*

In effetti quasi tutte le privatizzazioni di Prodi e dei suoi successori si sono fermate a metà. Lo Stato imprenditore, che da 50 anni rappresenta il più grave conflitto di interessi di cui soffre il Paese, è ancora potente. **Ora spetta al governo Berlusconi di renderlo impotente e di rilanciare alla grande il settore privato dell'econo-**

**mia, vera spina dorsale del Paese.** Noi ci auguriamo che questo rilancio possa avvenire attraverso incisive e, in un certo senso, "rivoluzionarie" riforme, capaci di rendere più efficiente e trasparente non solo l'economia, ma anche e soprattutto la politica. **L'Italia ha dimostrato da decenni di avere alla base un formidabile capitale umano. E' giunta l'ora che dimostri di averlo anche al vertice.**

**L'Italia ha dimostrato da decenni di avere alla base un formidabile capitale umano. E' giunta l'ora che dimostri di averlo anche al vertice.**

## LA SINISTRA HA FINALMENTE CAPITO CIO' CHE DON STURZO AVEVA GIA' CAPITO UN SECOLO FA ?

**"I Ds dovevano portare fino in fondo il cambiamento della Bolognina. La globalizzazione e lo sviluppo economico, il vecchio Welfare e le nuove garanzie, le liberalizzazioni e le regole del capitalismo democratico, la crescita e i criteri redistributivi. Di questo bisognava ragionare (.....) per aprirsi alla società e declinare in base ad essa i nuovi valori di solidarietà ed equità. Finora quei valori sono stati declinati all'insegna dello statalismo. Oggi non può più essere così."**

Vincenzo Visco

Da una intervista all'ex-ministro delle Finanze e del Tesoro pubblicata su "La Repubblica" del 5 giugno 2001.

\* \* \*

**"Agli amici che parlano e scrivono contro la borghesia (in senso marxista) o contro il liberalismo (in senso ricardiano) debbo dire che oggi, dopo due guerre mondiali, nel mondo civile e industrializzato non si muore di fame, come si moriva nel medio evo o nel rinascimento o nel secolo XVIII e perfino nella prima metà del secolo XIX. Borghesia e liberalismo a qualcosa sono serviti nel lungo cammino dell'umanità.**

**Sono d'accordo con coloro che lavorano e lottano per migliorare le condizioni dei lavoratori, senza dimenticare anche le classi medie attive e le classi impiegatizie, e insieme all'economia curando anche lo sviluppo culturale, morale e religioso del Paese. Ma per fare ciò occorre mantenere largo il respiro della libertà, anche della libertà economica, liberata per quanto possibile dai monopoli privati come dai monopoli pubblici.**

**Lo statalismo non risolve mai i problemi economici e per di più impoverisce le risorse nazionali, complica le attività individuali, non solo nella vita materiale e degli affari, ma anche nella vita dello spirito.**

**Può darsi che i miei amici non comprendano più il significato vero del termine *statalismo* nella sua accezione originaria (dal francese *étatisme*) che serve ad indicare l'eccesso e la degenerazione dell'attività statale, da non confondersi con i compiti, i doveri e i diritti dello Stato.**

**Il disuso del termine *statalismo* è significativo, indica la perdita della bussola, che l'individuo va a cercare nello Stato onnipotente, onnipotente, monopolista e fattore unico della vita di un Paese."**

Luigi Sturzo

Brano ripreso dall'articolo "Lungo monologo sullo statalismo" pubblicato sulla rivista "La Via" il 6 dicembre 1952.